

Ricordando Carlo



Michele Gangemi

Direttore Quaderni acp

Abbiamo parlato delle Giornate di Epidemiologia “Carlo Corchia”, tenutesi a Firenze dal 10 al 12 maggio 2018 nella rubrica Congressi in Controluce (2018; 5:240) e abbiamo pubblicato l'articolo di Roberto Buzzetti che partiva dalla sua lecture in tale occasione (2018;5:216-217). L'autore ci esorta a considerare che non sempre l'ovvio e poi così ovvio e a essere sempre curiosi coltivando il dubbio! La volontà di ripetere l'esperienza di confronto tra vari saperi è testimonianza di un percorso che continuerà e si svilupperà con l'apporto di professionisti non solo di ambito sanitario. Il ricordo di Carlo Corchia, sempre vivo nella redazione e speriamo nei lettori della rivista, continua anche con la pubblicazione di articoli che affrontano il tema della complessità favorendo una visione allargata ai problemi affrontati. La rubrica Forum, curata da Carlo, ha saputo presentare ai lettori temi come la procreazione medica assistita, il fenomeno della denatalità e gli screening nell'ottica della complessità non limitandosi agli aspetti più scontati per la comunità scientifica. I lunghi dibattiti in redazione erano occasione di crescita per tutti noi e speriamo che gli articoli abbiamo riscosso anche l'attenzione dei lettori.

In questo numero ospitiamo una comunicazione orale presentata nel workshop di Firenze e ampliata dall'autrice che ringraziamo per il suo apporto. Pensiamo sia importante accompagnarla con alcune riflessioni che aiutino il lettore ad apprezzarla nella sua complessità.

Paola Rosati parla di indicatori empatici piuttosto che di indicatori tecnici per valutare appropriatezza, efficienza e riduzione dei rischi dei sistemi sanitari. L'empatia clinica gioca un ruolo fondamentale in questo protocollo di ricerca.

L'empatia nelle relazioni sociali viene definita come la capacità di un individuo di comprendere in modo immediato i pensieri e gli stati d'animo di un'altra persona, mantenendo la giusta distanza e non arrivando alla compassione.

La metodologia della scoping review viene descritta accuratamente ed è stata discussa e approfondita nel workshop. Lasciamo alla lettura dell'articolo la sua comprensione.

Parlando di indicatori empatici per la valutazione dei sistemi sanitari, si tenta un cambio di paradigma e cioè di entrare in merito alla “knowledge translation” per permettere la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie ai processi clinici decisionali. Il campo è minato e porta subito a schieramenti aprioristici senza approfondire il cambiamento proposto non solo a parole. Nella introduzione l'autrice sostiene che «...senza prove scientifiche non c'è alcuna scienza, ma senza strumenti adeguati di trasferimento delle informazioni scientifiche ai cittadini e senza il loro coinvolgimento...la società non può ricevere benefici affidabili e continuamente aggiornati...».

Parlando di empatia clinica le metanalisi rischiano di dare un quadro riduttivo e questo era anche il rischio che Corchia ave-

va sempre sottolineato, pur nel suo assoluto rigore metodologico. L'attenzione al contesto sociale implica un cambio di passo che abbia come veri interlocutori i pazienti. L'ambito vaccinale è l'esempio più eclatante di come sia difficile intendersi su problemi di salute pubblica ben documentati scientificamente.

Questo protocollo porrà le basi per disegnare studi di interventi empatici replicabili in vari contesti sanitari. Sarà nostro compito presentarvi i primi risultati di questa interessante ricerca e di seguirne le ricadute pratiche.

Quaderni acp si è occupato e continua ad occuparsi di medical Humanities nella formazione del pediatra presente e futuro (libri, film, narrare l'immagine delle pagine elettroniche). Ne sono testimonianza inoltre la rubrica Narrative e dintorni e l'attenzione alla comunicazione – relazione nonché alla medicina narrativa. Byron Good e colleghi nel libro *Storie di cura. Medicina narrativa e medicina delle evidenze: l'integrazione possibile*, parlano del progetto di miglioramento dell'Azienda Sanitaria di Reggio Emilia attraverso le storie di pazienti (Franco Angeli Editore, 2005). Difficile parlare di governance senza prestare attenzione a tutti gli attori in gioco e continuando a parlare solo di eccellenze, ignorando criticità e diseguaglianze.

Questo approccio supera la customer satisfaction e pone la narrazione dei pazienti come strumento essenziale per capire le criticità e ridisegnare le risposte dei servizi. Peraltro questa modalità contrasta da una parte la medicina difensiva e dall'altra la cultura della lamentazione. Solo attraverso una co-costruzione riusciamo a dare significato alle istanze di tutti i protagonisti del Servizio Sanitario Nazionale. Una crescita di tutti i protagonisti è necessaria per superare una conflittualità sterile che non porta a nulla se non a peggiorare la situazione. Ivan Illich nell'introduzione al suo testo *Nemesi medica* sostiene che è il profano e non il medico ad avere il potere per arrestare l'epidemia iatrogena. Pur con connotazioni talvolta demagogiche, il testo impone una riflessione sull'autoreferenzialità della medicina rispetto al contesto sociale. Anche nell'ambito della redazione della nostra rivista è nata la necessità di integrare evidence based medicine e medicina narrativa nella pratica pediatrica. Il testo *Narrazione e prove di efficacia in pediatria*, a partenza dalle storie dei bambini e delle loro famiglie, cercava proprio di integrare evidence e narrative medicine nella pratica clinica (Il Pensiero Scientifico Editore, 2006).

Riteniamo che questa integrazione possa permettere di non essere riduzionisti, ma cercare di mantenere una visione allargata ai problemi della salute del bambino. E' auspicabile che la lettura dell'articolo di Rosati e il ricordo di Carlo Corchia possano aiutare in questo nuovo percorso che non deve sembrare lontano dalla realtà anche se richiede un cambiamento di prospettiva.

✉ migangem52@gmail.com